

di 11, hore 3 di note. Come mandano alcuni avisi di fanti si feva a Trento per il conte Girardo di Archo. El Capitano dil lago ha scritto passeranno per il lago et anderano a Mantoa, però saria bon obstarli non passaseno; e li avisa che, facendosi le noze a Lodron di la sorela maritada in uno fiol fo di domino Tadio di la Motela, il conte Sebastian ave una letera, venisse subito a Trento, et cussi si parti con il conte Batista suo cuxin. Si dice vanno a far fanti.

De li diti, di 13, hore una. Come è stato da loro el signor Francesco Maria *olim* ducha di Urbin, dicendo è venuto a star li, partito da Mantoa dal cugnato Marchese. Per esser fato Capitano di la Chiesa, non li ha parso onesto di star li; non che 'l Marchese non l'avesse lassato star, ma è stà meglio si habbi levato; el qual si voria conzar con la Signoria nostra, dicendo monsignor di Lescu averli ditto el re Cristianissimo lo toria, et lui più presto vol servir la Signoria nostra. Disse, il Marchese à auto qualche danari dal Papa et farà 300 homeni d'arme et 200 cavali lizieri, et darà 30 carlini per homo d'arme; ma non fa fanti alcuno, et che el governo di le zente è stà dato al signor Prospero, però credeva il Marchese non cavalcherà, dolendosi di questo. Et il Papa ha posto in la conduta un capitulo, che non cavalchando, mandì le zente soto uno suo locotenente, et messe questo capitolo *studiose*. Scrive, tien il marchese di Pescara *etiam* lui non vegnirà di reame per non star soto el signor Prospero, et che le zente dil Tronto dieno venir presto a unirsi con quelle altre. *Item*, mandano uno aviso di Trento, come il conte Girardo di Archo havia fato 2000 fanti etc.

De li ditti rectori, di 13, hore . . . Mandano avisi auti di le cose di Rezo, et una letera di la Mirandola di Andrea da Birago. El sumario è: quelle zente si va zonzando, et fino a di 20 di questo mese tutti saranno in ordene, et uno Piero Buso foraussito è partito con alcuni fanti et cavali per andar a intrar in Piasenza. Altre particolarità scrive, *ut in litteris*, et di artelarie zonte a Bologna, e il governador di Rezo esser venuto a parlar al signor Prospero, et si aspetava zonzesse con li 2000 fanti fati in Romagna, et che 'l conte Guido Rangon era . . .

27* *Dil Governador zeneral nostro, date a Chiari, a di 14.* Scrive, l'opinion sua saria pur di far fanti grisoni et mandar uno homo a nome di la Signoria, et far redur la dieta, et haveriano mandà alcuni avisi di successi di Milan et avisi di Zenoa, zercha quelle galle de i nimici *ut in eis*.

Di sier Polo Nani capitano di Bergamo, date a Chiari, a di 15. Scrive lo aviso di quelli

conti di Lodron andati a Trento per far fanti. Scrive come bisogna esser mandate li a Chiari artelarie et cavali per quelle, per segurtà. *Item*, ha auto li danari dil quartiron; aspeta il vice Colateral, poi darà danari a quelle zente.

Di Crema, di sier Andrea Foscolo podestà e capitano, di 13. Manda alcuni avisi di Rezo e Parma molto copiosi, *ut in eis*; li quali forsi qui avanti saranno notadi, e in conformità con li altri. *Item*, avisi di Milan et di le cose di Zenoa.

Di Ferrara, dil Ducha fo leto letere, zonte a hora al suo ambasador, qual fo lecte. La prima di 13, come havendo mandato uno suo a Trento per far lanzinech, il qual è todesco, li scrive di Trento come el ne haverà poco numero, e questo per il veduto fato che niun vengi a soldo di altri che di la Cesarea Majestà. *Item*, che il conte Girardo di Archo era li et feva fanti 2000 nel contà di Tiruol a requisition di la Cesarea Maestà, et erano *etiam* li li conti di Lodron.

Dil dito, di 14. Avisa dil zonzer li dil cavalier Cauriana, vien di Napoli. Dice in camino non haver veduto zente venir di qua dil Tronto, benchè il Vicerè era andato al Tronto al governo di quelle zente spagnole; nè esservi fanti si non quelli montono su l'armada a Napoli; *tamen* si diceva vegniria 400 lanze à fato don Antonio di Leva in favor dil Papa. El qual cavalier partì al principio di questo mexe di Napoli. Di Romagna ni Bologna altro non c'è, etc. Manda una letera scritta per uno a Zenoa, di 7, a la Serenissima Rezina *olim* di Napoli, è li a Ferrara, copiosa di quelle occorentie, in la qual è alcune nove di Spagna, la copia di la qual sarà qui avanti.

Copia di una letera di Genoa, di 7 Lujo 1521 28
scritta a la Serenissima olim regina di Napoli, existente a Ferrara.

Heri arrivò da Barzelona una barcheta armata, con letere di Castilia, Valentia et Cattalogna, et essendo venuto il patrone a missier Andrea, perchè li havea fatto retenire la barcha, dise che 'l populo di Valentia havea mandato per don Diego che volesse andare a reggere, che li doveriano quella obidientia che se ricercava. Et lui rispose che andaria voluntieri se rompesseno la et deponesseno l'arme. Il che negarono volere fare, et li rimandorono uno altro a dirli, che se non venisse, lo cazieriano per forza et li fariano lo peggio che potessero. Et havendo io rimandato da poi a certi mercadanti se haveano novelle di Spagna, mi dissero non avere